

**I veneti di oggi**

L'intervista del lunedì



di **FRANCESCO  
CAZZARO**

**IL PERSONAGGIO**

**FRANCESCO CAZZARO**

# Consorzi di bonifica Custodi dell'equilibrio tra terra e acqua

**I** più ne ignorano l'esistenza. E non sembra alimentarne la notorietà neppure quell'avviso di pagamento che annualmente ritroviamo nella cassetta delle lettere; spesso rimosso dopo le sommarie imprecitazioni di rito elargite a chi ti infila la mano in tasca. Amnesie imperdonabili, perché l'opera dei Consorzi di Bonifica era preziosa ieri e indispensabile oggi. Basti sfogliare una cronaca intrisa di cieli minacciosi e di fumi gonfi, di campagne soffocate dal cemento e mari assfiati dalla plastica.

Bonificare, serve. Risanare, prosciugare, liberare, regolare, decontaminare. Come? Lo abbiamo chiesto a **Francesco Cazzaro**, da poco più di un mese presidente di **Anbi Veneto**, l'associazione che riunisce gli undici Consorzi di Bonifica del Veneto. Sessant'anni appena compiuti, Cazzaro arriva dritto da quel vecchio mondo che apprezzava gavetta e competenza. Consigliere comunale e sindaco per un decennio di Villa del Conte, nell'Alta padovana, segretario della Coldiretti, titolare di un'azienda agricola, presidente al secondo mandato del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive.

**Prima domanda d'obbligo, presidente Cazzaro: cosa fanno i Consorzi di Bonifica?**  
Garantiscono la difesa idraulica, tutelano la qualità delle acque e hanno competenze in materia ambientale e nel sistema regionale di protezione civile.

**Cosa lega e rendono attuali questi compiti?**  
Senza dubbio le criticità provocate dai mutamenti climatici: i lunghi periodi siccitosi che richiedono una gestione sempre più attenta della risorsa idrica nelle campagne, i fenomeni estremi che riversano sui centri abitati enormi quantità d'acqua in breve tempo causando allagamenti.

**Una sfida ciclica che richiede imponenti risorse. Le avete?**  
Dal 2018 ad oggi i nostri undici Consorzi sono riusciti ad attrarre oltre 270 milioni

di euro da reinvestire nel territorio per l'irrigazione e la sicurezza idraulica.

**Da dove vengono?**  
Da diverse linee di

finanziamento, ultima delle quali in ordine cronologico il fondo della Protezione Civile per l'emergenza Vaia: due stanziamenti, per quasi 75 milioni di euro per 71 progetti che puntano alla realizzazione, manutenzione, ripristino e ristrutturazione di canali di scolo e bacini di laminazione, la messa in sicurezza di torrenti e argini

**Tutte queste risorse si stanno trasformando in cantieri?**  
Sì. I Consorzi sono chiamati ad affrontare problemi veri, emergenze concrete. Un fiume che tracima, un quartiere che va sott'acqua, un'agricoltura che ha bisogno d'acqua pulita, sono tutte situazioni che incidono nella vita delle persone e delle comunità.

**Quali sono i principali progetti che i Consorzi veneti stanno affrontando?**  
Partirei dal rifacimento del canale Leb - Lessino Euganeo Berico -, il principale canale irriguo del Veneto, che serve con acqua pulita dell'Adige un territorio di 350mila ettari, in 103 Comuni tra le province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia, che usufruisce di un finanziamento di 20 milioni di euro del "Piano Invasi Straordinari".

**Quali benefici vi attendete da quest'opera?**  
L'intervento consentirà di risparmiare quasi 90 milioni di metri cubi di acqua all'anno, oggi dispersi a causa del cattivo stato delle sponde. Un'opera davvero strategica, al centro di un vasto piano di efficientamento della distribuzione di acqua irrigua. Sì, perché al Leb sono collegati lavori per 8,5 milioni di euro, sempre finanziati con il Piano Invasi, che il Consorzio Alta Pianura Veneta effettuerà tra le province di Verona, Vicenza e Padova. E non è tutto.

**Che altro c'è?**  
Sempre collegato al sistema Leb è prevista la realizzazione da parte del Consorzio Adige Euganeo di

un condotto irriguo sotterraneo parallelo al fiume Fratta Garzone. Così si potrà irrigare con l'acqua pulita del Leb una vasta zona tra la Bassa Veronese e la Bassa Padovana, sconnettendo le derivazioni che attingono l'acqua dal Fratta Garzone

**Costo?**

Circa 46 milioni di euro, messi a disposizione dal Mef e Mise tramite il Fondo per le infrastrutture strategiche. Ma attenzione: portare l'acqua non basta.

**Che altro serve?**  
Evitare, ad esempio, che complice la diminuzione della portata dei nostri fiumi, l'acqua del mare risalga per decine di chilometri all'interno, con il duplice nefasto effetto di inaridire le campagne e di contaminare le falde acquifere.

**Come state affrontando il problema?**  
Con una barriera antisale, costo di 20,4 milioni di euro, che il Consorzio di Bonifica Delta del Po realizzerà in prossimità della foce dell'Adige.

**Da anni si parla di un analogo progetto alla foce del Brenta. Da dieci anni, per l'esattezza. Ma finalmente, dopo un lungo contenzioso amministrativo, a breve finalmente partiranno i lavori per la realizzazione della barriera antisale alla foce del Brenta, ad opera del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo.**

**Basteranno queste opere a placare la sete delle nostre campagne?**  
Beh, non dobbiamo dimenticare che con il Piano irriguo nazionale sono stati finanziati numerosi progetti in tutta la regione per l'efficientamento irriguo,

soprattutto passando dall'irrigazione a scorrimento a quella a pressione. Si tratta di lavori che in un'area di 18mila ettari consentiranno di risparmiare il 50% della risorsa irrigua.

**Cos'altro significa "tutelare l'acqua"?**  
Rispondo con un'esperienza diretta, nel senso che è maturata nel "mio" Consorzio Acque Risorgive: un territorio di 101 mila ettari, con 53 Comuni, che tocca le province di Padova, Treviso e Venezia, molto urbanizzato, con un 27/28 % di impermeabilizzazione.

**Ebbene?**  
Uno dei problemi più seri, con effetti diretti e dannosi per il turismo, è la mucillagine, causata dalla proliferazione delle alghe in laguna: un fenomeno alimentato anche dall'azoto riversato dai nostri fiumi, e che noi in questi anni abbiamo quasi totalmente eliminato.

**Come?**  
Creando delle anse sui canali, in modo che l'acqua compia un percorso tra

canne e piante i galleggianti che si nutrono appunto di azoto.

**Funziona?**  
L'acqua che esce da queste anse registra un abbattimento del 95% dell'azoto.

**Com'è il rapporto con la Regione?**  
I Consorzi di bonifica sono enti controllati e vigilati dalla Regione. È eloquente la scelta del commissario Luca Zaia di nominare i Consorzi di bonifica quali soggetti attuatori delle opere urgenti post Vaia. Così com'è significativo l'avvio di un percorso per un Piano irriguo regionale di piccole opere, di un valore non superiore ai 500mila euro ciascuna.

**Di cosa si tratta?**  
Di opere che servono a mitigare gli effetti dei mutamenti climatici a vantaggio di un'agricoltura che nel Veneto, grazie anche all'irrigazione, vanta una produzione di quasi sei miliardi di euro.

**In tutto questo, c'entra qualcosa l'Europa?**

La direttiva Quadro Acque ha istituito un nuovo indice denominato deflusso ecologico (De), che definisce il volume di acqua necessario affinché l'ecosistema dei fiumi continui a prosperare. Un indice fissato sulle portate dei grandi fiumi del nord Europa che non tiene conto della natura torrentizia dei nostri fiumi e costringerà a ridurre al minimo, e in certi casi quasi a chiudere, le derivazioni che alimentano la rete idraulica minore.

**Con quali conseguenze?**  
Meno acqua nella rete idraulica può avere ripercussioni negative sulla carica delle falde, nelle risorgive e in generale in tutta la vegetazione che consente di mitigare gli effetti dei mutamenti climatici.

**Dovesse, in sintesi, indicare i due punti di forza dei Consorzi di bonifica del Veneto?**  
Le ottime professionalità: 1.400 dipendenti per 11 Consorzi, a cui si aggiungono gli stagionali, che svolgono il proprio

lavoro con senso di responsabilità e orgoglio. Poi, la capacità di fare squadra, operando in stretto contatto con la Regione - a partire dall'assessorato all'Agricoltura -, le organizzazioni agricole, i Comuni, le due autorità di Bacino fino alle Università. Le sfide che ci troviamo a dover affrontare impongono ai Consorzi di ragionare in un'ottica di sistema, con un'attenzione che vada anche oltre i confini del proprio comprensorio.

**Obiettivo finale?**  
Diventare sempre di più custodi di un territorio fragile e di un paesaggio frutto di un pluriscolare lavoro di regimentazione delle acque.

**Francesco Cazzaro è nato e risiede a Villa del Conte (Pd), 60 anni, ex sindaco è ora presidente di Anbi Veneto**



**Collegato al Leb un nuovo canale per dare acqua nella Bassa Veronese e Padovana**



**Per la messa in sicurezza di argini e bacini di laminazione stanziati quasi 75 milioni**



**Il problema della mucillagine in laguna risolto con delle anse nei canali dove abbattere l'azoto**



